



Il lavatoio restaurato

## IL LAVATOIO DI SALITA ALLA CHIESA DI STAGLIENO

di Fabrizio Spiniello (Amici di Ponte Carrega) e Iolanda Valenti

La Val Bisagno non è esclusivamente un'area di servizio della città e conserva ancora caratteri pregevoli, nonostante la continua cementificazione e la costruzione dei centri commerciali a Ponte Carrega contribuiscano mattone dopo mattone ad infliggere colpi sempre più duri alla sua identità. La frase che ci sentiamo ripetere più spesso invece è "Ma intanto quella zona è già brutta": ci stiamo abituando al "brutto".

Eppure sono tantissime le testimonianze di bellezza della nostra valle e le sue potenzialità ancora oggi inespresse. Sono tantissimi i *beni comuni* dimenticati e nascosti che vanno riscoperti e riconsegnati alla città e alla comunità. Una di queste testimonianze di bellezza e di Bene Comune è il trogolo di Salita alla Chiesa di Staglieno, di cui si erano ormai perse le tracce nella memoria storica e nei ricordi dei più giovani.

Il trogolo infatti, situato alle spalle del Cimitero di Staglieno in cima alla *creuza* che conduce alla Chiesa di San Bartolomeo di Staglieno e poi sul condotto dell'acquedotto storico, era celato da qualche decennio dietro un gran numero di rottami e di vegetazione invasiva che ne ostruivano quasi completamente la visione anche agli sguardi più attenti.

Grazie al libro di un amatore della vallata, "I treuggi della Val Bisagno" di Luciano Rosselli, abbiamo incominciato la romantica impresa di riportare alla luce l'antico trogolo di Salita alla Chiesa di Staglieno.

A dicembre 2013, cominciano i lavori di pulizia e di volontariato in accordo col Municipio IV Media Val Bisagno. Nel frattempo, consapevoli del tesoro riscoperto, ricerchiamo aiuto e competenze per poter arrivare ad avere una conoscenza completa del luogo e del manufatto: chiediamo quindi alle memorie storiche del luogo e chiediamo a Iolanda Valenti, grande amatrice dell'acquedotto storico, di aiutarci a scoprire qualcosa di più sulla storia del trogolo.



Particolare del degrado precedente



Vista dal cancello d'ingresso prima e dopo i lavori di restauro

Lo studio di Architettura Castaldi Poggi si offre di aiutarci gratuitamente, spinto dallo spirito di volontariato e affascinato dalla bellezza del posto. Il loro aiuto sarà importante per presentare il progetto di restauro alla Soprintendenza, con la quale collaboriamo e ci relazioniamo continuamente. Insieme al Municipio concertiamo le fasi dei lavori e infine sigliamo una intesa di affidamento del trogolo che, a fine lavori, sarà aperto a cadenza mensile e restituito alla cittadinanza e alla collettività.

Già dalle prime settimane si incomincia a scorgere che sotto i piedi non c'è solo terreno: viene fuori, con grande emozione di tutti, l'originario acciottolato ottocentesco in pietre del Bisagno. Incomincerà e si prolungherà per mesi un lungo e faticoso lavoro di pulizia dell'acciottolato e di ripristino delle varie lacune che nei decenni si erano create. Ora il *risseu* è riemerso in tutta la sua bellezza. L'obiettivo adesso è quello di riportare l'acqua al trogolo e di ridotarlo della copertura in lamiera zincata oggi mancante. Non avrà più una funzione di lavatoio come aveva un tempo, ma tornerà ad essere un luogo di aggregazione proprio come era al tempo delle "bugaixe" di inizio novecento.

Ora è finita la prima parte di restauri, culminata con una festa e uno spettacolo del duo Cambri - Pirovano durante l'ultimo Festival dell'Antico Acquedotto. Una volta ottenuti i permessi della Soprintendenza, vorremmo poi poter completare il restauro, confidando anche nell'aiuto di qualche sponsor per le opere più complicate e onerose, come la nuova copertura. Ultimato questo secondo lotto, il trogolo sarà aperto al pubblico su appuntamento e ogni primo sabato del mese insieme al Ponte Sifone adottato

dalla Associazione Aegua Fresca, in modo da poter incominciare a creare una rete di monumenti visitabili in un percorso lungo l'acquedotto.

Concludiamo con quanto riemerso dagli archivi storici del Comune di Genova grazie alla ricerca di Iolanda Valenti. Il lavatoio, muto testimone della conquista sociale dell'acqua, racconta la trasformazione che ha subito il territorio nel corso delle varie fasi di costruzione del Cimitero, il cui inizio avvenne quando Staglieno era ancora comune autonomo. La costruzione del lavatoio, appaltato insieme ad altri cinque nelle frazioni suburbane ed una nel centro alla Impresa Tommaso Roncallo il 25 aprile 1877, può iniziare subito perché l'area individuata è già di proprietà del comune, che l'aveva espropriata per l'ampliamento del cimitero: si tratta di una piccola parte della grande villa Rusca.

La superficie sulla quale sorge il lavatoio corrisponde al viale d'accesso alla casa padronale posto nel penultimo gomito della salita, allora non recintato. Il viale era sormontato dal tipico pergolato retto da colonnine di pietra, in parte poste sul muro di contenimento a valle, e terminava contro un muro che racchiudeva il giardino e la casa padronale, ai quali si accedeva da una porticina; sul lato a monte c'erano le cisterne riempite dal bronзино numero 12 dell'acquedotto, lo stesso che alimenterà il lavatoio. L'area in questione è stata stravolta negli anni settanta con la costruzione della strada carrabile di via delle Gavette.

Il lavatoio ha una struttura a due vasche e conserva inalterate tutte le caratteristiche costruttive originarie previste nell'appalto: dalla struttura in pietra di cava al pavimento del fondo della vasca in lastre di Luserna disposte a corsi

regolari in senso longitudinale, con la dovuta pendenza e di un sol pezzo; dal canaletto intorno al lavatoio medesimo, alla copertura delle banchine o marciapiede con lastre di Luserna. Il coronamento delle sponde e divisioni interne è eseguito con coperture di granito e in pietra di Luserna.

Di particolare interesse la struttura dalla quale si erogava un tempo l'acqua, composta da un trogolo di marmo con calotta emisferica a base ottagonata, conforme a quelle esistenti in altri lavatoi.

Purtroppo con la chiusura dell'acquedotto storico si rese necessario modificare l'alimentazione del lavatoio: la calotta fu aperta e fu sostituita la guarnizione di rame e relativa chiavetta con cemento. Il lavatoio è rifinito da intonacatura, quella interna resa impermeabile dal cemento inglese Portland.

Non c'è alcun progetto legato all'appalto perché era consuetudine che fosse l'ingegnere Direttore dei Lavori del Comune di Genova a dare all'appaltatore i dati specifici della costruzione al momento dell'inizio dei lavori.

La copertura, invece, è appaltata con delibera di Giunta del primo settembre 1893.

La struttura è formata da colonne in ghisa del modello usuale fissate ad una base di pietra ed una intelaiatura in ferro sorregge la copertura in lamiera ondulata in ferro zincato e lo scarico delle acque pluviali avviene grazie

ad una condotta in zinco verticale e orizzontale e il tutto è colorato.

Ora non vi resta che venire a riscoprire questo *bene comune* ritrovato che mantiene intatto il suo fascino.



Una fase dei lavori di restauro

A Compagna si congratula con tutti coloro che hanno contribuito al restauro di questo pezzo della nostra vita quotidiana di non molto tempo fa.



I festeggiamenti a restauro completato della prima fase